

**RAW MATERIALS**

**DESIGN**

**RECYCLE**

**CIRCULAR  
ECONOMY**

**CONSUME**

**DISTRIBUTION**



x  
*Per l'economia circolare  
è il tempo delle scelte*

*Intervista ad*

**Andrea Fluttero**

Presidente Fise Unicircular

PRODOTTE

TE

**L'economia circolare è una realtà del nostro Paese o un auspicio ancora da realizzare?**

L'ambizioso pacchetto europeo di misure sull'economia circolare pubblicato in Gazzetta Ue il 14 giugno 2018 ha l'obiettivo di aiutare le imprese e i consumatori europei a compiere la transizione verso un'economia più forte, in cui le risorse siano utilizzate in modo più sostenibile. Le norme dovranno essere recepite negli ordinamenti nazionali entro il 4 luglio 2020 e le azioni previste tendono a "chiudere il cerchio" del ciclo di vita dei prodotti, aumentando riuso e riciclo, con vantaggi sia per l'ambiente sia per l'economia.

L'Europa è la prima a tentare una transizione da lineare a circolare e la sosterrà finanziariamente con Fondi strutturali e d'investimento per 5,5 miliardi di euro, oltre a 650 milioni di euro nell'ambito di Horizon 2020. Si tratta quindi di una prospettiva tutta da realizzare che si basa però anche sul notevole, seppur territo-

rialmente disomogeneo, lavoro fatto in questi anni dal nostro Paese nel settore del riciclo.

**Quali sono i principali problemi sul piano delle norme e delle leggi?**

Nei prossimi mesi se Parlamento e Governo sapranno ascoltare le categorie che lavorano nei diversi anelli della catena potremo mettere a punto un quadro normativo che, partendo dalla solida base delle industrie del riciclo, consenta di riorganizzare il modello economico in chiave circolare. Sarà necessario, sotto la guida di una cabina di regia per le diverse filiere coinvolte, che ogni anello della catena ripensi se stesso in chiave di circolarità, a iniziare dai produttori (con un'accurata eco progettazione) e passando per distribuzione e consumatori, fino all'anello mancante del post consumo, composto da logistica di ritorno, raccolta, preparazione al riuso, riuso, riciclo e creazione del mercato delle mate-



rie prime seconde.

Il lavoro di recepimento normativo non è né poco né semplice e non è un segnale positivo l'incapacità dimostrata dalla politica nell'affrontare e risolvere l'attuale blocco delle autorizzazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*) causato dalla sentenza n. 1229 del Consiglio di Stato del 28 febbraio 2018.

**Il ciclo ambientale italiano può dirsi più avanzato e soddisfacente rispetto a quello dei principali Stati europei o in tema di rifiuti abbiamo qualcosa da imparare dagli altri?**

Tutti abbiamo qualcosa da imparare dalle esperienze degli altri, noi abbiamo molte eccellenze in termini sia di modelli organizzativi sia impiantistici, purtroppo presenti in modo disomogeneo a livello territoriale, ma si tratta comunque di esperienze tutte inserite in un quadro di economia lineare. Su queste basi la sfida è la transizione verso un nuovo e diverso modello economico e non un semplice aumento di efficienza per il sistema attuale. Da questo punto di vista l'Europa si propone comunque di svolgere un ruolo di coordinamento e condivisione delle migliori soluzioni che mano a mano emergeranno nei diversi Paesi, al fine di garantire una maggiore omogeneità generale.

**Negli ultimi mesi sono state molte le notizie di roghi accesi in impianti di trattamento dei rifiuti. Qual è la dimensione del problema?**

Le dimensioni sono preoccupanti e sono in parte riconducibili, anche se non giustificabili, a problemi di aumento dei materiali di bassa qualità provenienti da attività di riciclo che in passato trovavano collocazione in mercati asiatici che si stanno gra-

dualmente chiudendo. Questa situazione ci obbliga a migliorare l'ecoprogettazione per ridurre i rifiuti da riciclo e a realizzare nuovi impianti per il recupero energetico di queste frazioni di rifiuti, garantendo smaltimenti a prezzi contenuti per non incidere negativamente sui costi industriali delle materie prime secondarie. L'aumento degli stoccaggi di questi materiali, oltre a rappresentare un problema economico per le aziende, crea condizioni di rischio di incendio oggettivo. Ovviamente ci sono poi le attività criminali che lucrano sui ricavi ottenuti dalle raccolte sotto costo dei rifiuti e li massimizzano non effettuando alcuna attività di riciclo e incendiando quanto raccolto. Ma qui siamo in un campo che non riguarda più l'attività industriale ma quella criminale.

**Quali sono gli obiettivi di Unicircular nel 2019?**

Noi oggi rappresentiamo con specifiche associazioni di settore il post consumo di auto, pneumatici, apparecchiature elettriche ed elettroniche, piattaforme di selezione, materiali da costruzione e demolizione, abbigliamento usato, oltre a molte importanti singole aziende in diversi settori e *start up* innovative. Abbiamo un duplice obiettivo: da un lato, sviluppare il confronto con Governo e Parlamento per dare il nostro contributo a un buon recepimento delle Direttive europee; dall'altro, sviluppare le relazioni con tutte le associazioni che rappresentano il mondo del post consumo per dare una rappresentanza forte e autorevole a un settore che è ancillare alla produzione nel modello lineare e che dovrà diventare un autonomo e importante anello economico nel modello circolare. ■